



CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO  
CIRCOLARE N° 3123

UFFICIO Formazione Sindacale

PROT. N. 304/02/FL/av

OGGETTO: Invio documento sugli orientamenti dell'attività formativa.

Roma, 4 Febbraio 1974

CORSO D'ITALIA 25 TEL. 868.841 - 2-3-4  
INDIRIZZO TELEGRAFICO: CONFLAVORO  
C. A. P. 00198

- Alle Federazioni e Sindacati Naz.li di categoria
- Alle Segreterie dei Comitati Regionali
- Alle Segreterie delle Camere Confederali del Lavoro
- Agli Uffici Organizzazione, Sindacale, Economico e Riforme, Stampa del Centro Confederale
- All'I.N.C.A. Nazionale

LORO SEDI

Cari compagni,

il gruppo centrale della formazione ha sottoposto alla Segreteria confederale il documento che vi alleghiamo sugli orientamenti dell'attività formativa, che riteniamo debba essere oggetto di discussione in tutte le istanze della nostra Organizzazione.

Si è pervenuti alla stesura del documento dopo una serie di incontri e di riunioni con alcune nostre organizzazioni territoriali e di categoria. Esso esprime, quindi, una prima sintesi frutto delle esperienze formative fatte ai vari livelli dal movimento sindacale.

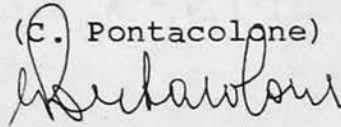
E' nostra intenzione, ora, investire in maniera organica, tutta la nostra organizzazione dei problemi formativi e della politica dei quadri in un dibattito che ne approfondisca e arricchisca i contenuti e nello stesso tempo faccia assumere impegni precisi sul piano operativo in particolare a quelle strutture che fino ad oggi ne hanno sottovalutato l'importanza, e in special modo alle organizzazioni meridionali.

A tale proposito vi informiamo che, tenendo conto dell'attuale situazione, quanto prima possibile verranno convocate riunioni delle strutture territoriali attraverso tre convegni interregionali e riunioni nazionali delle Federazioni di categoria e degli Uffici confederali. Nel frattempo, in attesa cioè di fissare le date delle riunioni proposte, vi invitiamo a divulgare il documento, a promuovere le attività che riterrete più opportune al fine di sviluppare il necessario dibattito sulla formazione sindacale in maniera da arrivare alle riunioni suindicate con orientamenti e impegni già derivante da una estesa partecipazione dei nostri quadri dirigenti ai vari livelli.

Buon lavoro e fraterni saluti.

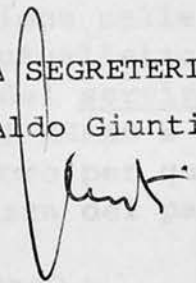
p. LA SEZIONE FORMAZIONE SINDACALE

(C. Pontacolone)



p. LA SEGRETERIA

(Aldo Giunti)



All.n.1

Estendere e qualificare l'attività di formazione in funzione  
della strategia del Sindacato

- 1.- L'aggravamento della situazione economica e sociale determinato dalle ripercussioni della distorta ripresa produttiva, dal deterioramento della produzione alimentare, dalle difficoltà energetiche, dalla continua ascesa dei prezzi; i preoccupanti effetti che ne derivano per i livelli di occupazione, il potere d'acquisto, le condizioni di lavoro; le ristrutturazioni di vasti settori produttivi a livello nazionale e internazionale; il pericolo che si tenda a superare l'attuale crisi attraverso gravi misure restrittive; sottolineano l'importanza e la validità:
- della proposta globale avanzata dal movimento sindacale per assicurare il progresso della nostra società attraverso la affermazione di un nuovo tipo di sviluppo;
  - di un confronto con il Governo e le Regioni, per ottenere impegni concreti e tempestivi nel campo degli interventi urgenti da adottare, secondo le richieste specifiche indicate dai sindacati (politica dell'energia, riforma dei trasporti, piano nazionale per l'agricoltura, rilancio del settore delle costruzioni, riforma sanitaria, controllo dei prezzi);
  - del ricorso più esteso e incisivo all'azione sindacale per sostenere e perseguire questi obiettivi, esercitando tutta la pressione necessaria sul Governo e sul padronato (vertenze aziendali e settoriali, vertenze territoriali, ecc.);
  - di un accelerato sviluppo del processo di unità sindacale, superando remore e difficoltà che permangono.
- 2.- La complessità e le difficoltà di una tale strategia richiedono a tutte le strutture dell'Organizzazione: chiarezza di orientamenti; elevata capacità di analisi, elaborazione, iniziativa; estensione degli strumenti di partecipazione e di unità (consigli di fabbrica, consigli di zona); nuovi metodi e strumenti di direzione e coordinamento; costante qualificazione dell'insieme dei quadri sindacali, a tutti i livelli.

In tale situazione, la formazione sindacale costituisce - come è sempre stato nell'impostazione della CGIL -, non attività collaterale, ma uno degli strumenti permanenti ed organici del sindacato per far fronte ai suoi obiettivi e al suo necessario rinnovamento.



Si registra peraltro una preoccupante contraddizione:

- da un lato, è manifesta una diffusa crescita della domanda di formazione, soprattutto da parte di lavoratori, di quadri di base e intermedi; emerge - pur se talvolta solo "a parole" - una maggiore presa di coscienza delle strutture provinciali, regionali, categoriali circa la necessità di fare della formazione sindacale uno strumento funzionale della propria azione;
- per contro, risulta in generale nel corso del 1973 - anche per una serie di difficoltà oggettive quali i congressi e gli impegni contrattuali - una riduzione o una stagnazione delle attività di formazione sindacale svolte a livello provinciale, regionale e di settore, con una perdurante accentuazione del fenomeno nel Mezzogiorno.

Primo motivo di impegno è quello di analizzare questa contraddizione in tutti i suoi aspetti, di comprenderne le ragioni di fondo. Ad esempio: residue resistenze al rinnovamento dell'organizzazione, ruolo inadeguato dato alla formazione, divario tra la complessità della linea del sindacato e capacità articolata di elaborazione e di iniziativa. Appare cioè urgente definire come superare questa contraddizione, dando alla formazione sindacale un'estensione ed un'impostazione corrispondenti agli obiettivi di breve e di lungo termine, al modo di essere e di funzionare del sindacato.

- 3.- Una questione a cui va data particolare attenzione è quella dei contenuti da porre a base delle iniziative formative, specie nelle province e categorie.

Le scelte sono risultate più praticabili e immediatamente produttive negli anni addietro quando si concentrava l'azione sui problemi dell'azienda e del settore, con qualche proiezione all'esterno. Maggiori difficoltà si manifesta oggi, quando, pur senza trascurare i nuovi problemi di organizzazione del lavoro e della produzione nell'azienda o nel settore, l'impegno è rivolto con forza a livello di società per affrontare i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, degli investimenti, dei consumi sociali; per realizzare una strategia unificante (azienda-zona-società, nord-sud, industria-agricoltura, occupati-disoccupati, unità-alleanze, ecc.); per generalizzare strutture di base funzionali a tale politica.

Bisogna rapidamente coprire vuoti ed incertezze, escludere scelte meramente ripetitive. Si tratta di svolgere una azione formativa che sia realmente tale, che sia cioè capace, non soltanto di divulgare le posizioni dell'organizzazione o di esaminare il "contingente", ma soprattutto di partire dai fatti contingenti, dalle singole situazioni, per affrontare i necessari "retrotterra" ideali, storici, economici, ecc. Dando così ai quadri sindacali conoscenze, strumenti, metodologie, che li mettano in grado di analizzare e interpretare la realtà nella sua evoluzione, di afferrarne le componenti più profonde e generali, e di fornire il proprio apporto - nel momento formativo e dopo - alla trasformazione di tale realtà, in coerenza con la strategia del sindacato.

Come fare formazione oggi, su quali contenuti, in rapporto agli obiettivi immediati e di lungo termine perseguiti, costituisce un campo di approfondimento che deve impegnare tutte le strutture del sindacato.

- 4.- Maggiore progressi ha fatto nell'Organizzazione la sperimentazione di iniziative formative puntuali: collocando in una visione generale i corsi di settore; dando largo spazio a corsi intercategoriale, a corsi e seminari di zona; promuovendo iniziative camerali e regionali; praticando coordinamenti organici e programmazioni comuni con le strutture del patronato; avviando, secondo tali linee, occasioni formative unitarie. Occorre però superare sollecitamente le situazioni in cui soluzioni inadeguate, ritardi, continuano a manifestarsi anche a questo riguardo.

Tenendo conto della complessità dei compiti di elaborazione e di direzione, una nuova attenzione va dedicata anche "a chi" rivolgere le iniziative formative. In proposito, appare generalmente affermato l'orientamento di investire in primo luogo i delegati attuali o potenziali, i componenti dei consigli di azienda e di zona (o delle strutture comunque esistenti a livello di zona). Risulta peraltro necessario intensificare ed elevare la formazione specificamente rivolta (attraverso seminari, incontri di studio, ecc.) all'insieme del quadro dirigente dell'organizzazione a tutti i livelli.

- 5.- Per puntare ad adeguate dimensioni, quantitative e qualitative, delle attività di formazione sindacale, due obiettivi - spesso richiamati in passato, tuttora validi e sufficientemente af-

fermati negli orientamenti - debbono tradursi più efficacemente nella pratica:

- il diretto impegno degli organi dirigenti, delle sezioni di lavoro, per la programmazione, l'impostazione e lo svolgimento delle iniziative formative, evitando forme di delega a uffici o esperti;
- la costituzione di "gruppi o collettivi di ricerca" che fondino organicamente conoscenze ed esperienze di dirigenti sindacali con competenze di specialisti nei vari rami della scienza.

6.- Scelta fondamentale, ma da tradurre in atto dovunque e metodicamente, è quella di una formazione sindacale non centralizzata, diffusamente estesa in tutte le strutture periferiche, mirante cioè a realizzare nelle province e regioni una grande quantità di corsi di vario tipo e approfondimento, in stretta aderenza alle situazioni ed esigenze che si manifestano.

Mentre risulta chiaro in proposito il ruolo delle Federazioni di categoria, delle CCdL, dei Sindacati provinciali, è da approfondire e precisare, nel campo di un'attività formativa fortemente decentrata, la funzione che compete ai Comitati Regionali, i quali - con i congressi previsti nei prossimi mesi - dovranno assumere il ruolo dirigente più qualificato deciso dal Congresso di Bari.

Sembra maturo e necessario un salto qualitativo rispetto alle esperienze attuali prevenendo in ogni regione a centri di coordinamento, aventi il compito di promuovere, indirizzare e facilitare le iniziative formative delle diverse province e dei vari settori, di predisporre eventualmente sedi attrezzate, di dare svolgimento a programmi di corsi e seminari a livello regionale. Tale esigenza risulta evidente anche in relazione alla dimensione dei problemi e delle iniziative che travalica i limiti provinciali.

7.- In tale contesto, è altresì da perseguire un aggiornamento della funzione del Centro di Ariccia, il quale è sempre stato correttamente considerato come propulsore di un'attività formativa profondamente ramificata nelle province, regioni, categorie. Si tratta di qualificare sempre più le attività che in esso si svolgono, proprio tenendo conto di questo suo ruolo.



A tal fine, si propone di sviluppare al Centro di Ariccia, dando ampio spazio alle iniziative unitarie i seguenti tipi di attività:

- a)- corsi confederali (di quattro settimane) su aspetti riferiti ad un grande tema omogeneo, quali politica economica, organizzazione del lavoro e della produzione;
  - corsi confederali e categoriali per coordinatori di attività formative;
  - corsi di categoria, corsi intercategoriaли, corsi sperimentali di province e regioni, in collaborazione con le Organizzazioni interessate;
  - corsi estivi intercategoriaли di una settimana, che siano complementari, non alternativi, rispetto ad un'attività diffusa nelle province;
- b)- seminari su singoli argomenti adeguatamente preparati, in accordo con la Segreteria confederale e le Sezioni di lavoro interessate, che costituiscano reali momenti di approfondimento per i collettivi di dirigenti sindacali che espressamente vi parteciperanno;
  - incontri-dibattito di una giornata sempre su uno specifico argomento, rivolti prevalentemente a "quadri centrali", da programmare periodicamente.

8.- Questione che non ha trovato a tutt'oggi adeguate soluzioni e che richiede pertanto specifico esame ai fini di una diffusione e qualificazione delle attività formative è quella dei materiali. Essa presenta indubbe difficoltà in rapporto all'impostazione della CGIL, non gerarchica, non standardizzata, non calata dall'alto, ma fondata sulla creatività delle singole organizzazioni, aderente alle situazioni e agli obiettivi del sindacato, centrata fundamentalmente sulla ricerca, sul confronto critico.

In coerenza con tale impostazione, seri progressi possono essere compiuti, operando nelle seguenti direzioni:

- sollecitare una maggiore elaborazione ed una circolazione di materiali da parte delle organizzazioni provinciali e regionali e da parte delle Federazioni di categoria;
- migliorare i contenuti e la diffusione dei volumi della Collana "Formazione sindacale-materiali" e del periodico "Formazione Sindacale Permanente";

- riprendere la periodica pubblicazione del Notiziario, al fine di socializzare esperienze, elaborazioni, materiali;
- dare larga diffusione agli "estratti" a stampa di saggi, studi, ecc., possibilmente classificati secondo grandi campi di interesse, la cui produzione è già avviata;
- curare, sempre per grandi ripartizioni, la predisposizione di bibliografie e, ancor più, di indicazioni ordinate di materiali disponibili e delle fonti relative;
- studiare pure, come attraverso le vie suddette o altre soluzioni, possono essere messi a disposizione delle strutture dell'Organizzazione i materiali anche provvisori e ciclostilati elaborati o utilizzati al Centro di Ariccia.

9.- Grande rilievo acquista, infine, agli effetti di dare maggiori strumenti alla strategia di azione e all'avanzamento del processo unitario, un consistente sviluppo delle iniziative formative comuni tra le organizzazioni CGIL-CISL-UIL.

A questo riguardo, costituiscono motivo di particolare esame con le altre Organizzazioni sindacali:

- la predisposizione di più consistenti programmi di corsi e seminari presso le scuole centrali e le possibilità di interscambio di partecipanti a iniziative promosse presso di esse dalle singole organizzazioni;
- l'ulteriore qualificazione dei corsi unitari estivi (Ariccia, S.Martino Val Badia, ecc.);
- una più estesa attuazione di programmi comuni di attività formative da parte delle Federazioni di categoria e delle organizzazioni regionali e provinciali;
- la possibilità di dare avvio a prime pubblicazioni unitarie di materiali formativi;
- il funzionamento di "gruppi di lavoro" presso la Federazione CGIL-CISL-UIL (ai vari livelli) per la predisposizione di programmi ed il coordinamento delle diverse attività in campo formativo.

Roma, 4 gennaio 1974